

**DOMENICA 22 GENNAIO**  
**DIFFUSIONE ECCEZIONALE**

La Federazione di TERNI, che per ragioni organizzative effettuerà la diffusione domenica 15, supererà l'obiettivo assegnato.

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Non ci sono alibi

TROPPE volte, quando noi affrontiamo il problema dell'unità delle sinistre, si finge da parte socialista un profondo stupore, quasi che fosse del tutto ovvio che con i comunisti non è possibile lavorare per aprire una nuova prospettiva alla società italiana. Si veda, per esempio, il modo come l'*'Avanti!* e gli altri giornali della «sinistra democratica» hanno reagito alla discussione fraterna e serena che noi abbiamo aperto su *'Rinascita'* con il compagno Foa. Perché questo stupore proprio nel momento in cui la tradizionale politica anticomunista della socialdemocrazia europea è entrata in una crisi profonda? E' singolare, a questo proposito, come in Italia sia passata sotto silenzio la notizia dell'accordo PCF-socialdemocratici e radicali contro il potere personale; accordo che, a nostro avviso, dimostra che quando si vogliono affrontare per davvero i problemi della «democrazia politica» non si può sfuggire all'incontro con i comunisti. Certo, noi sappiamo benissimo che la situazione francese è diversa dalla nostra, dominata come è dalla esigenza fondamentale di battere De Gaulle, ma sappiamo altrettanto bene che per ottenere quel risultato unitario la sinistra francese è passata attraverso un dibattito più profondo, che ha coinvolto temi ideologici e di prospettiva.

Ciò dimostra che non è più possibile crearsi degli alibi, nascondendosi dietro astratte pregiudiziali di metodo, per non affrontare i problemi concreti che sono sul tappeto. Infatti è diventato persino noioso sentirsi ripetere che noi saremmo arroccati su una posizione puramente negativa, di protesta e che non sappiamo fornire soluzioni positive. In primo luogo, rispondiamo che noi abbiamo il dovere, — che poi è il diritto di ogni opposizione — di protestare; e protestiamo con tanta sicurezza per ciò che sta avvenendo oggi in Italia proprio perché abbiamo da tempo incominciato a discutere e a pensare sulle prospettive di uno sviluppo originale e democratico dell'Italia verso il socialismo. In secondo luogo, proponiamo alle forze di sinistra un impegno immediato su alcuni punti di grande interesse come, per fare qualche esempio: l'attuazione dell'*'ordinamento regionale'* che, come si sa, coinvolge tutti i temi di prospettiva dello sviluppo dello Stato democratico e che rappresenta una delle condizioni più importanti per la realizzazione di una democrazia articolata e pluralistica, capace di suscitare nuove forme di partecipazione e di controllo; la grossa questione della democratizzazione della federazione (e non si adotti nessuno se siamo così protestati da continuare, con insistenza, a chiedere «i conti» a Bonomi); e infine la riapertura della discussione sulla cedolare sècca, per contribuire, anche in questo modo, a reperire quei fondi necessari a finanziare le riforme e che il governo di centro-sinistra regala, con generosità degna di altri scopi, ad Agnelli e ai grandi capitalisti.

NATURALMENTE non pensiamo che su tale base sia possibile dar vita a una alleanza organica. Però questi, che abbiamo ricordato, sono problemi reali della società italiana su cui è necessario fornire una risposta positiva, rispondere con un sì o con un no. Nello stesso tempo sono problemi, come dimostra l'ampia discussione sulle Regioni, su cui non c'è un accordo fra le forze del centro-sinistra e su cui va delineandosi uno schieramento che supera i confini dell'anticomunismo, anche all'interno della stessa DC. E allora perché di fronte a questa realtà contraddittoria e instabile in cui si dibattono, nella ricerca di nuove soluzioni, le sinistre laiche e cattoliche, i socialisti unitificati e i repubblicani continuano a nascondere la testa nella sabbia, fingendo con sussiego di posdere un programma organico che solo la nostra protesta scomposta e irriverente non riuscirebbe ad avvertire? Ma usciamo, una volta tanto, dal ridicolo! La nostra posizione è in effetti sufficientemente chiara: noi protestiamo, e protesteremo con forza sempre crescente, contro l'inefficienza e l'inadempienza del centro-sinistra e quindi lottiamo perché si cambi governo e politica, nello stesso tempo sottoponiamo alle altre forze democratiche alcuni punti concreti su cui è necessario un impegno immediato in questa legislatura, e contemporaneamente vogliamo lavorare per l'unità di tutte le componenti della sinistra laica e cattolica anche sui problemi di prospettiva. Apriamo dunque una discussione, anche al di fuori delle istanze ufficiali dei partiti, e nel corso di questa discussione misuriamo la possibilità effettiva di dar vita a un *programma della sinistra* che affronti sia i problemi dello sviluppo economico sia quelli dell'organizzazione democratica dello Stato. A tal proposito non ci vogliamo neppure sottrarre a un chiarimento su temi particolarmente complessi e delicati come quelli della democrazia nel partito, nella società e nello Stato.

PER IL MOMENTO però non possiamo non incominciare col registrare il fatto che il governo di centro-sinistra non è la forma politica più adatta per portare avanti un programma di riforme e quindi si rende necessario l'accordo fra tutte quelle forze che sono favorevoli ad avviare una seria politica democratica. Questo è il vero problema che i socialisti unitificati devono riuscire a risolvere: infatti o essi entrano in contrasto con i grandi gruppi monopolistici e con la politica della DC o sono destinati ad entrare in conflitto con la loro base e a rimanere una forza subalterna e minoritaria. Che fare, dunque, per umiliare la prepotenza della DC? Dal prossimo CC del PSU attendiamo una risposta precisa a questa domanda. Per ciò che ci riguarda continuiamo a lavorare per una saldatura tra la sinistra laica e la sinistra cattolica, saldatura che a nostro avviso deve passare attraverso una politica attiva nei confronti dei socialisti al fine di battere il nemico principale, cioè la politica conservatrice e moderata della DC.

Achille Occhetto

**In corso da ieri sera alle 21 lo sciopero nazionale unitario del personale viaggiante**

## Oggi fermi i treni

**I ferrovieri lottano per condizioni di lavoro più umane**

**Bloccata l'intera rete ferroviaria - Pesanti responsabilità dell'Azienda e del governo che rifiutano «per principio» un serio esame delle rivendicazioni sindacali - Turni e permanenze insopportabili**

Lo sciopero di 24 ore del personale di macchina e viaggiante della FS è in atto dalle 21 di ieri sera. L'intera rete ferroviaria statale è paralizzata. I servizi d'emergenza, previdi sposti dall'Azienda, in accordo col governo si sono avvolti assolutamente inefficienti. Lo stesso programma prestabilato (58 treni su 60 previsti) del resto deve prevedere che la nuova ferrovia, cui i 40 mila macchinisti, capitanelli e conduttori sono subiti di fronte all'intransigenza di principio dell'amministrazione FS e del governo, avrebbe provocato l'arresto pressoché totale della circolazione ferroviaria, con conseguente grave disagio per i viaggiatori.

Ancora ieri, alla vigilia dello sciopero proclamato da tutti i sindacati, compresi quelli autonomi e la UIL (che non aderì allo sciopero del 18 dicembre), alcuni giornali vicini agli ambienti governativi hanno tentato di accreditare in «voce seconda» i 40 mila «viaggiatori» sarebbero stati trascinati alla lotta dal sindacato «social-comunista» del settore, contro il parere della stessa CGIL. Si tratta di illazioni assolutamente prive di fondamento.

La verità è che l'azienda ferroviaria e soprattutto il governo hanno indotto tutti i sindacati e i lavoratori a riprendere la lotta, rifiutandosi perfino di prendere in serio esame le loro giustissime rivendicazioni. Si tenga conto che la vertenza ha già un anno.

Non è senza significato, d'altra parte, che nessuno abbia tentato di negare la giustezza di queste rivendicazioni. Il compito, d'altronde, era tutt'altro che facile. Non si può negare che un turno di lavoro di 11 ore, come quelli cui sono sottoposti macchinisti e «viaggiatori» delle Ferrovie statali, è risultato eccessivo e nocivo sia alla salute fisica che al sistema nervoso. Non si può negare che un guidatore di elettrotreno, costretto a rimanere fuori sede 33 ore consecutive (senza concedere le ore necessarie per spostarsi da casa e tornarvi) alla fine del turno è esaurito. E non si può negare altrettanto che obbligare i macchinisti a turni così estenuanti significhi esporre gli stessi utenti delle ferrovie ad un rischio continuo.

Alle richieste di umanizzare il lavoro, d'altronde, governo e azienda oppongono soltanto malintese ragioni di bilancio. Accogliere le vostre rivendicazioni — affermano — significherebbe assumere altri 3.500 ferrovieri (in un primo tempo di cevano 14 e poi 10 mila), mentre la riforma prevede una diminuzione di altre 7 mila unità. Sta di fatto, però, che i turni dei «viaggiatori» sono diventati insopportabili proprio mentre il numero dei ferrovieri di minerva nel '66 di circa 5 mila

unità.

Ed è soprattutto chiaro che nessuna riforma seria, senza razionalizzazione del servizio ferroviario, si può ottenere sulla pelle dei lavoratori.

Sindacati e ferrovieri, per altro, sono disposti ad agevolare misure razionalizzatrici, che comportino anche economie di personale, ed a battersi per una riforma basata sul rilancio del trasporto pubblico per renderlo più efficiente e al tempo stesso meno costoso. Ma è proprio questa strada — contraria agli interessi dei monopoli dell'autotreno, della gomma e del cemento — che non si vuole imboccare.

Il 13 dicembre dell'appena trascorso 1966, la polizia caricò e colpì brutalmente a Lentini (in provincia di Siracusa) i braccianti che avevano manifestato al termine del contratto di lavoro per la raccolta degli agrumi. Lo sciopero era in corso da più di una settimana e non si erano verificati incidenti di alcun tipo. Improvvisamente, il 13 mattina, arrivarono da Catania circa 300 uomini in pieno assetto di guerra che si schierarono davanti ai magazzini degli agrumeti e che cominciarono a mangiare, a investire con idranti e candelotti lacrimogeni i picchetti degli scioperanti che usavano leggermente le di loro teste. C'è molto male. La polizia si infuriò sempre di più di fronte alla pacifica massa di migliaia

di braccianti in sciopero e propose con il suo atteggiamento una reazione vivace cui venne risposta inutilmente con una vera e propria sparatoria. «Una battaglia», si è detta, durata oltre dieci ore, ha ricordato ieri alla Camera il compagno Failla rievocando i fatti realmente accaduti a Lentini in quella drammatica giornata. «I due scioperi, uno sciopero di polizia e della polizia, i trecento braccianti, i trecento vigili urbani, i trecento agenti di polizia provinciale, quelli di Catania? Failla è stato chiarissimo: non fu il prefetto di Siracusa, non fu il commissario di Lentini che da un settimana e più controllava con serenità uno sciopero che non provocava incidenti di sorta. Ora, quando gli agrumeti e i grandi comitati di agrumeti, alla cui interinanza (non solo perché il governo stesso prefece e ora anche del governo) si doveva la verità, ingaggiavano in altre zone anche lontane lavoratori ignari e li facevano venire a Lentini e replicando alle dichiarazioni menzognere che il sottosegretario

Gaspari ha fatto sulla base di addomesticati rapporti di polizia. Chi chiama i trecento vigili urbani, i trecento agenti di polizia provinciale, quelli di Catania? Failla è stato chiarissimo: non fu il prefetto di Siracusa, non fu il commissario di Lentini che da un settimana e più controllava con serenità uno sciopero che non provocava incidenti di sorta. Ora, quando gli agrumeti e i grandi comitati di agrumeti, alla cui interinanza (non solo perché il governo stesso prefece e ora anche del governo) si doveva la verità, ingaggiavano in altre zone anche lontane lavoratori ignari e li facevano venire a Lentini e replicando alle dichiarazioni menzognere che il sottosegretario

## ALLA CAMERA I FATTI DI LENTINI

**Governo: fu il vicequestore a fare intervenire la polizia**

**Menzognere versioni dei fatti fornite dal sottosegretario Gaspari - L'intervento del compagno Failla e la replica di Macaluso - La testimonianza del compagno Di Lorenzo**

Gaspari ha fatto sulla base di addomesticati rapporti di polizia. Chi chiama i trecento vigili urbani, i trecento agenti di polizia provinciale, quelli di Catania? Failla è stato chiarissimo: non fu il prefetto di Siracusa, non fu il commissario di Lentini che da un settimana e più controllava con serenità uno sciopero che non provocava incidenti di sorta. Ora, quando gli agrumeti e i grandi comitati di agrumeti, alla cui interinanza (non solo perché il governo stesso prefece e ora anche del governo) si doveva la verità, ingaggiavano in altre zone anche lontane lavoratori ignari e li facevano venire a Lentini e replicando alle dichiarazioni menzognere che il sottosegretario

Gaspari ha fatto sulla base di addomesticati rapporti di polizia. Chi chiama i trecento vigili urbani, i trecento agenti di polizia provinciale, quelli di Catania? Failla è stato chiarissimo: non fu il prefetto di Siracusa, non fu il commissario di Lentini che da un settimana e più controllava con serenità uno sciopero che non provocava incidenti di sorta. Ora, quando gli agrumeti e i grandi comitati di agrumeti, alla cui interinanza (non solo perché il governo stesso prefece e ora anche del governo) si doveva la verità, ingaggiavano in altre zone anche lontane lavoratori ignari e li facevano venire a Lentini e replicando alle dichiarazioni menzognere che il sottosegretario

u. b.

(Segue in ultima pagina)

**In una lettera al cardinale americano**

**Accuse a Spellman di 50 personalità cattoliche di Ravenna**

Il documento, inoltrato dall'arcivescovo di Ravenna Baldassarri, sottolinea le «posizioni anti-cristiane» contenute nel discorso di Natale dello arcivescovo di New York

Dalla nostra redazione

RAVENNA, 9. C'era cinquanta personalità del mondo cattolico ravennate, tra cui insegnanti, studenti medi e universitari, liberi professionisti, hanno scritto una nobilissima lettera a cardinale Spellman, arcivescovo di New York, dopo le gravissime dichiarazioni da lui rilasciate in occasione del suo viaggio nel Vietnam. La lettera — afferma un comunicato stampa — che l'accompagna — «e per venuta al cardinale Spellman di Ravenna, monsignor Silvano Baldassarri, al quale si è scritto in diverse occasioni di presa di posizione». Lo scritto oltre che alla stampa italiana, è stato inviato anche a diversi giornali stranieri. Ma ecco, in sostegno, il testo del documento datato 6 gennaio 1967, che recita quale firma, «Un gruppo di cattolici, chiamati a Ravenna, al convegno del giornale dell'arcivescovo di Ravenna, hanno scritto a cardinale Spellman, il quale, interrogato per telefono (Segue in ultima pagina)

L'aggressore incapace di rialzare le sue sorti

**Basi e unità navali USA sotto l'attacco del FNL**

**Gli effettivi americani hanno superato quelli della guerra coreana. Pham Van Dong prevede una lotta «lunga e dura»**

**Dove va la Cina?**

Le notizie ufficiali di Pechino che si aggiornano per la prima volta alle testimonianze e alle informazioni di agenzie, confermano quanto sia grave e prolunga la crisi nel Partito comunista cinese e come sia ormai aperta la lacerazione anche nel Paese. Quello che non conosciamo, dei fatti, delle cause, reale, delle reazioni politiche delle forze, la lotta che può mettere in pericolo anche le conquiste di una delle più gloriose rivoluzioni della nostra epoca. Mentre sono testi a cercare di conoscere quello che avviene realmente in quel paese e a intenderne appieno le motivazioni politiche della lotta in corso, è certamente d'importanza, non possono certo dimenticare che ci ha trattenuti e che ci trattengono il gioco delle ipotesi e dalle analisi che hanno troppe volte, come fanno, sotto la guida del Partito comunista, da scatenare l'imperialismo, di strutturare le strutture tendenti a limitare la domazione di classe. Mentre sono testi a cercare di conoscere quello che avviene realmente in quel paese e a intenderne appieno le motivazioni politiche della lotta in corso, è certamente d'importanza, non possono certo dimenticare che ci ha trattenuti e che ci trattengono il gioco delle ipotesi e dalle analisi che hanno troppe volte, come fanno, sotto la guida del Partito comunista, da scatenare l'imperialismo, di strutturare le strutture tendenti a limitare la domazione di classe. Mentre sono testi a cercare di conoscere quello che avviene realmente in quel paese e a intenderne appieno le motivazioni politiche della lotta in corso, è certamente d'importanza, non possono certo dimenticare che ci ha trattenuti e che ci trattengono il gioco delle ipotesi e dalle analisi che hanno troppe volte, come fanno, sotto la guida del Partito comunista, da scatenare l'imperialismo, di strutturare le strutture tendenti a limitare la domazione di classe. Mentre sono testi a cercare di conoscere quello che avviene realmente in quel paese e a intenderne appieno le motivazioni politiche della lotta in corso, è certamente d'importanza, non possono certo dimenticare che ci ha trattenuti e che ci trattengono il gioco delle ipotesi e dalle analisi che hanno troppe volte, come fanno, sotto la guida del Partito comunista, da scatenare l'imperialismo, di strutturare le strutture tendenti a limitare la domazione di classe. Mentre sono testi a cercare di conoscere quello che avviene realmente in quel paese e a intenderne appieno le motivazioni politiche della lotta in corso, è certamente d'importanza, non possono certo dimenticare che ci ha trattenuti e che ci trattengono il gioco delle ipotesi e dalle analisi che hanno troppe volte, come fanno, sotto la guida del Partito comunista, da scatenare l'imperialismo, di strutturare le strutture tendenti a limitare la domazione di classe. Mentre sono testi a cercare di conoscere quello che avviene realmente in quel paese e a intenderne appieno le motivazioni politiche della lotta in corso, è certamente d'importanza, non possono certo dimenticare che ci ha trattenuti e che ci trattengono il gioco delle ipotesi e dalle analisi che hanno troppe volte, come fanno, sotto la guida del Partito comunista, da scatenare l'imperialismo, di strutturare le strutture tendenti a limitare la domazione di classe. Mentre sono testi a cercare di conoscere quello che avviene realmente in quel paese e a intenderne appieno le motivazioni politiche della lotta in corso, è certamente d'importanza, non possono certo dimenticare che ci ha trattenuti e che ci trattengono il gioco delle ipotesi e dalle analisi che hanno troppe volte, come fanno, sotto la guida del Partito comunista, da scatenare l'imperialismo, di strutturare le strutture tendenti a limitare la domazione di classe. Mentre sono testi a cercare di conoscere quello che avviene realmente in quel paese e a intenderne appieno le motivazioni politiche della lotta in corso, è certamente d'importanza, non possono certo dimenticare che ci ha trattenuti e che ci trattengono il gioco delle ipotesi e dalle analisi che hanno troppe volte, come fanno, sotto la guida del Partito comunista, da scatenare l'imperialismo, di strutturare le strutture tendenti a limitare la domazione di classe. Mentre sono testi a cercare di conoscere quello che avviene realmente in quel paese e a intenderne appieno le motivazioni politiche della lotta in corso, è certamente d'importanza, non possono certo dimenticare che ci ha trattenuti e che ci trattengono il gioco delle ipotesi e dalle analisi che hanno troppe volte, come fanno, sotto la guida del Partito comunista, da scatenare l'imperialismo, di strutturare le strutture tendenti a limitare la domazione di classe. Mentre sono testi a cercare di conoscere quello che avviene realmente in quel paese e a intenderne appieno le motivazioni politiche della lotta in corso, è certamente d'importanza, non possono certo dimenticare che ci ha trattenuti e che ci trattengono il gioco delle ipotesi e dalle analisi che hanno troppe volte, come fanno, sotto la guida del Partito comunista, da scatenare l'imperialismo, di strutturare le strutture tendenti a limitare la domazione di classe. Mentre sono testi a cercare di conoscere quello che avviene realmente in quel paese e a intenderne appieno le motivazioni politiche della lotta in corso, è certamente d'importanza, non possono certo dimenticare che ci ha trattenuti e che ci trattengono il gioco delle ipotesi e dalle analisi che hanno troppe volte, come fanno, sotto la guida del Partito comunista, da scatenare l'imperialismo, di strutturare le strutture tendenti a limitare la domazione di classe. Mentre sono testi a cercare di conoscere quello che avviene realmente in quel paese e a intenderne appieno le motivazioni politiche della lotta in corso, è certamente d'importanza, non possono certo dimenticare che ci ha trattenuti e che ci trattengono il gioco delle ipotesi e dalle analisi che hanno troppe volte, come fanno, sotto la guida del Partito comunista, da scatenare l'imperialismo, di strutturare le strutture tendenti a limitare la domazione di classe. Mentre sono testi a cercare di conoscere quello che avviene realmente in quel paese e a intenderne appieno le motivazioni politiche della lotta in corso, è certamente d'importanza, non possono certo dimenticare che ci ha trattenuti e che ci trattengono il gioco delle ipotesi e dalle analisi che hanno troppe volte, come fanno, sotto la guida del Partito comunista, da scatenare l'imperialismo, di strutturare le strutture tendenti a limitare la domazione di classe. Mentre sono testi a cercare di conoscere quello che avviene realmente in quel paese e a intenderne appieno le motivazioni politiche della lotta in corso, è certamente d'importanza, non possono certo dimenticare che ci ha trattenuti e che ci trattengono il gioco delle ipotesi e dalle analisi che hanno troppe volte, come fanno, sotto la guida del Partito comunista, da scatenare l'imperialismo, di strutturare le strutture tendenti a limitare la domazione di classe. Mentre sono testi a cercare di conoscere quello che avviene realmente in quel paese e a intenderne appieno le motivazioni politiche della lotta in corso, è certamente